

## Nostalgia fra le rovine

NELL'AGOSTO del '60 abitavo in collina a Gragnano, in una villa a due torri merlate costruita quasi cent'anni prima dal colonnello Macario, reduce combattente a Dogali e Adua.

Talvolta il vento ci portava odore di mare misto a quello della pasta fresca stesa sui grandi terrazzi per seccare al sole. La piana verde si stendeva a vista d'occhio in grandi spazi, giù giù fino a Castellammare e Napoli.

In cima alle torri, dove il colonnello infilava le bandiere sabaude, sveltavano ora le mie antenne filari per onde corte issate sui bastioni di tufo giallo nonostante il divieto di donna Carmela, erede del defunto, che però, facendo finta di niente, dalla sua sedia a rotelle mi guardava in cagnesco perché i fili "tiravano giù i fulmini", diceva con competenza.

In quei tempi la fantasia dei radioamatori galoppava alla velocità della luce verso i segnali dei primi satelliti artificiali. Di quelli americani conoscevo la frequenza di 108 MHz trovata su Radio Rivista e la data di ogni lancio era sempre comunicata dal Giornale Radio; ogni lancio era allora un fatto sensazionale.

Deciso a tutto per tutto, col cuore infervorato da tanta passione e il cervello da tanta ignoranza, partii alla conquista dello spazio come Don Chisciotte contro i mulini a vento e un bel giorno, sbarcato alle baracche di Don Ottone, rottamaio emerito allo "scasso" di Giarurco, privandomi per lungo tempo del cine e delle sigarette, comprai un ricevitore smontato dalla coda di un caccia americano dell'ultima guerra, forse un BC625.

"Ngigniè! Voi mi avete veramente svacantuto" - (Svacantuto = svuotato, quasi derubato NdA). - mormorò Don Ottone levandosi un sigaro di bocca e mostrando i denti d'oro. - "Voi avete fatto un'affare!" - sogghignò strappandomi i soldi dalle mani.

Il difficile però era renderlo tanto sensibile da ricevere i deboli segnali del satellite passivo ECHO-1, un grosso pallone di sottile plastica metallizzata che gonfiandosi in orbita fino a trenta metri di diametro si sarebbe anche visto a occhio nudo di notte, illuminato dal sole, come una stella di prima grandezza solcare veloce l'arco del cielo.

L'attesa non mi faceva requiare. Avevo sì e no tre mesi di tempo per allestire tutto, pensai quel giorno a Napoli, mentre saltando l'Università e percorrendo a piedi il rettilineo e via Roma piegai in giù, in quel vicolo buio e stretto coi panni stesi fra i palazzi, alla Pigna Secca dove i fratelli Piro tenevano allora bot-

tega di radio, quasi in un "basso" da cui per miracolo di Don Gennaro, il più paffuto dei fratelli, usciva sempre, non si sa come, tutto ciò che cercavi.

Tornai a casa con due triodi 6AN4 ben stretti vicino al cuore. "Siete stato fortunato Dottò" - bisbigliò nell'orecchio Don Gennaro mentre aprivo il portafogli - "Questi sono un po' carestosi, capirete, sono per microonde!".

In treno, guardando il mare coi primi bagnanti di giugno, pensavo già che il saldatore non avrebbe più avuto un attimo di tregua.

L'attesa era snervante, sarebbe bastata la sensibilità raggiunta e sconosciuta del grounded-grid per ricevere un segnale del beacon da 1500 km trasmesso con meno di un decimo di watt? Bisognava aspettare il giorno tanto atteso che arrivò finalmente col giornale radio della sera. ECHO-1 era già stato visto solcare il cielo in Germania.

Cuffie in testa, spazzolando in su e giù la frequenza di seconda conversione dell'SX28 che si sperava giusta, le ore notturne passavano lente mentre il soffio del ricevitore sembrava beffardo accarezzarmi i timpani sempre uguale, quasi assonnante. Il crepitio delle candele di qualche auto notturna mi faceva compagnia e infondeva fiducia, il convertitore funzionava. La frequenza del quarzo è sicura, pensavo fra me. Avrò moltiplicato per due o per tre? Avessi avuto un BC-221 per controllare se ero almeno in frequenza...

Possederlo era un sogno irrealizzabile, pensavo a mia madre, poveretta, che ogni mattina prima di partire mi faceva trovare sul comodino le poche sigarette della giornata.

Pensai a quante riparazioni di radio ci vollero ai contadini dei monti lattari per comprarmi le valvole del ricevitore.

Poi all'improvviso, a notte fonda, quasi l'ora antelucana dei ladri che rubano qualcosa dal cielo, un gracido appena incerto nel rumore si fa più forte e sembra il ticchettio di un orologio, quasi un lontano scampanio. Forse sono le mie orecchie stanche che hanno immaginato un segnale. Sintonizzo meglio ma poi no, anche l'ago dello strumento indicatore comincia a sobbalzare.

Ora il segnale è sempre più forte e distinto, sembra un cronometro che pigolando ti-ti-ti scandisce circa 120 impulsi al minuto. Sobbalzo incredulo trascinandomi dietro le cuffie verso il grande terrazzo che guarda la buia cupola del cielo della notte di agosto calda e senza luna. Cerco nel nero fra le stelle e so che ho pochi minuti per trovarlo. Il segnale è

forte, il satellite si deve vedere ora o mai più, il cuore batte fino in gola. Mi metto dietro alla grossa antenna cubical quad dei venti metri fatta di legno, regalo del buon Alfonso I1CAQ.

Sembra una grossa e tetra ragnatela di fili di rame intessuta fra le stelle nel cielo. Guardo fra i fili guidato dal cieco istinto e poi un urlo che ha del sovrumano sveglia mia madre.

Presto sono tutti in vestaglia sulla terrazza a guardare inseguendo il mio dito fra i fili l'astro lucente costruito dall'uomo che solca il cielo veloce fra le vecchie stelle del carro dell'Orsa e dirige a Nord-Est, mentre i segnali diventano sempre più fiochi nelle profondità dello spazio. "Dov'è... dov'è..." Solo la vecchia zia Santina, quasi cieca, con la mano tesa sugli occhi resta ancora a guardare. Il mio primo satellite mi era passato in testa a otto km al secondo, lo avevo visto e sentito!

Un pensiero veloce; dare notizia alla stampa e alla radio, ai paesani che hanno sempre visto il radioamatore con sospetto, qualcosa di mezzo fra la spia e Frankenstein e che disturba le radio. Bisogna metterli di fronte alla realtà per riscattare la nostra figura brutalizzandoli. Mi sento un personaggio cui i paesani d'ora in poi dovranno rispetto, altro che risatine e sassate ai vetri di casa per via del BCL.

I telefoni nel '60 sono pochi e poi il paese è di notte. Corsa podistica a Casola in salita. Tiro giù dal letto il mio fedele amico Mario detto "O pataniello". Il mio Sancio Panza nel montaggio delle antenne fa chiasso.

Tutto il paese è ormai sveglio in piazza, saranno le quattro di notte.

I due radiotecnici notabili del paese, Ciccio Buondonno, Carmine Stile con Nicola Fusco, sguardo all'insù sono in attesa del prossimo passaggio che ho presagito a lume di naso con due calcoli grossolani che oggi farebbero rabbrivire. La reputazione è in gioco ma la contentezza di aver messo un paese intero e soprattutto le ragazze, con la testa all'insù e all'inghiù a mio piacimento è tanto grande che provo quasi rivincita e sadismo.

Busso all'Ospedale civile e sveglio il medico di guardia, l'amico di scuola Giulio Pepe, laureato da poco, mi ascolta assonnato. Chiedo di telefonare, ma l'apparecchio è rinchiuso nella camera della suora che dorme. Bisogna avvertire il "Mattino" a ogni costo.

Sveglio con incoscienza anche Checchino Nastro, nonostante la sua artrite reumatoide che lo tiene a letto curvo dal tempo della prigionia in Germania. Mi fa parlare. Spiego alla redazione in modo concitato che ho visto una stella in cielo correre veloce. Mi avranno creduto?

L'alba intanto fa capolino e parecchia gente, tornata alla realtà, mette il naso all'inghiù perché tanto, ormai col sole... "Ma chi volete ammucchiare signuri!" - grida qualcuno - "Si rivedrà stanotte!".

Sono assediato in casa dai curiosi che affollano il giardino e vogliono sapere. Tutti vogliono vedere la radio e l'antenna. Un medico e un avvocato dicono che certo mi sono

## Amarcord

sbagliato. -E' troppo ragazzo per una scoperta come questa e poi non ha mai avuto voglia di studiare, è fuori corso, chissà che fine farà!" - si bisbigliavano nell'orecchio.

Alcuni increduli dicono che stanotte la passeranno a bivacco sul mio terrazzo che dà sul cielo e su Napoli perché la cosa non è sicura e bisogna vederci chiaro per volere del Sindaco. E' in gioco la mia reputazione e quella dei radioamatori e così mia madre prende le ferie e fa caffè su caffè per tutti nella casa trasformata in porto di mare.

Sono stordito dalle ore di emozione insonni e una leggera vertigine mi fa camminare quasi etereo senza peso, mentre qualcuno che non vedo mi sventola davanti agli occhi la prima pagina del giornale scritta da Corvino, il locale corrispondente in erba del "Mattino", un paesano che ha visto la "stella veloce" anche lui. La prima pagina è dedicata a un radioamatore gragnanese che riceve segnali dallo spazio e vede un satellite a occhio nudo. - "Lo abbiamo visto anche noi!" - grida qualcuno dandomi una pacca sul groppone, congratulazioni, ad maiora, finalmente a Gragnano una cosa nuova. Sono contento, ho i testimoni. Mi butto su un'aiuola del giardino con la vista annerita e dormo senza dormire.

Oggi sono tornato a Gragnano ma le vecchie torri merlate di villa Macario non ci sono più, sono crollate col terremoto dell'ottanta e ora c'è un palazzo in costruzione.

Guardo attonito il vuoto e le rivedo col pensiero. Fra loro avevo stesi i fili di tutte le mie antenne e fra loro avevo vissuto tutte le speranze. Allora avevo poco più di vent'anni. Mi sono sentito d'improvviso vecchio e stanco, come stroncato dalle mie radici. Ho sentito un groppo alla gola e mi sono allontanato col mio palmare gracitante in mano, coi miei ricordi giovanili, con gli occhi umidi, senza voltarmi indietro per non piangere.

\* \* \*

Questa storia è vera. Il satellite ECHO-1 aveva un beacon su 108 e 108.03 MHz alimentato a batterie. Il mio convertitore, scopiazzato dall'Handbook americano del '54, era un gruppo RF del BC-625 cui erano state tolte le 6AK5 e montati due triodi 6AN4 griglia a massa. La sensibilità era stata regolata fino a sentire il più forte possibile il crepitio delle candele delle automobili.

L'oscillatore locale era un quarzo surplus da 6669.72 kHz x 2 x 3 x 2. La seconda IF era un RX SX-28 Hallicrafter prestatomi, sintonizzato su 27.963 MHz e sulla cui taratura si aveva molta ma molta fiducia. L'antenna era una... cubical quad per i 20 metri fissa. Tanta passione, tanta fede, tanta ignoranza, tanta incoscienza, nessuna nozione di astronomia, un paio di buoni occhi, pochi mezzi, resero possibile questo esperimento per il quale, oggi, un OM potrebbe usare ricevitori, computer e antenne ben più sofisticate, tutti reperibili in commercio e ciò nonostante pochi OM si dedicano a questa appassionante ricerca.

Radio Rivista 4-93

## Radiocronache

### Radiocaccia di primavera 1993 (a piedi)

**L**A SEZIONE di Pomigliano d'Arco, come già promesso, sta modificando pian piano la propria "Radiocaccia" rendendola, unitamente a quella di settembre in 80 m, anno per anno, sempre più simile alla gara internazionale di ARDF. L'operazione di "modifica" sarà completata soltanto fra qualche anno, sia per motivi tecnici che per evitare un improvviso stravolgimento di una consolidata manifestazione che ha sempre riscosso un discreto interesse. La gara, dopo un primo momento dedicato alla ricezione dei concorrenti ed al loro spostamento sul luogo della gara, si svolgerà a piedi; quindi non esisteranno più gli "equipaggi" ma solamente "i concorrenti singoli" che dovranno rintracciare le "civette" che saranno dislocate in un arco massimo di 4 km (non spaventiamoci, 4 km si percorrono in un'ora camminando a passo spedito!).

#### Regolamento di gara

Dalle ore 07,30 alle 08,30 del 23 maggio 1993 i concorrenti affluiranno presso la Sezione organizzatrice sita in Pomigliano d'Arco NA in viale Alfa Romeo, presso il Cral Aeritalia.

Alle ore 08,30 tutti i concorrenti (muniti di proprio mezzo di trasporto) verranno accompagnati sul luogo dove si svolgerà la "gara a piedi" (si prevede di arrivare entro le 09,30).

Durante tale accompagnamento saranno operanti stazioni su 144.925 MHz e sull'R5 (145.725) a disposizione dei concorrenti e degli organizzatori.

L'iscrizione alla gara e la prenotazione al pranzo si effettueranno dalle 09,30 alle 09,50 presso la giuria situata alla partenza.

#### Partecipazione

Possono partecipare alla gara OM ed SWL muniti di regolare autorizzazione (licenza).

#### Durata

Dalle ore 10,30 alle 13,30 saranno operanti le due "civette" (rispettivamente sulla frequenza di 145.325 e 145.425 MHz) ed il "Beacon" di "partenza-arrivo" sulla frequenza di 145.525.

Tutti i TX trasmetteranno in FM, con potenza di 3 W massimi, polarizzazione verticale e lobo di irradiazione omnidirezionale.

Lo scopo del "Beacon" è quello di permettere ai concorrenti di avere un punto di riferimento da cui partire e presso cui ritornare dopo aver trovato le due "civette".

Esso sarà dislocato in modo "palese" e ben in vista.

#### Apparecchiature

Può essere usata qualsiasi apparecchiatura purché non provochi emissioni a RF (spurie, battimenti, ecc.) che possono disturbare il segnale delle "civette" ed i ricevitori degli altri concorrenti.

Durante la gara non è consentito alcun mezzo di locomozione.

#### Dislocazione dei TX

I due TX saranno dislocati sul territorio in modo tale che la somma delle distanze tra "partenza e primo TX", "primo TX e secondo TX" e "tragitto di ritorno alla partenza" sia di circa 4 km.

#### Modalità di gara

I concorrenti potranno rintracciare le due "civette" senza alcun criterio di priorità.

La classifica sarà stilata in funzione inversa al tempo impiegato per tornare al "Beacon" di partenza, dopo aver rintracciato le due "civette".

Un giurato nascosto provvederà a registrare e dare un apposito cartellino, su cui verrà segnato anche l'orario, che dimostri l'avvenuto ritrovamento della civetta presso cui egli è dislocato (la "civetta" si intende trovata quando viene toccata con mano).

E' fatto assoluto divieto ai concorrenti comunicare tra loro o dare indicazioni in merito alle "civette" pena l'esclusione dalla gara.

Il concorrente che avrà rintracciato ambedue le "civette" deve avviarsi verso il punto di partenza aiutandosi (se necessario) con il beacon dove, al suo arrivo, sarà preso il tempo totale impiegato.

Chiunque, nel tempo regolamentare avrà rintracciato le due civette, precederà in classifica, chi ne avrà rintracciata solo una.

Entro le ore 14,00 tutti i concorrenti dovranno trovarsi al punto di partenza per poi procedere a "carovana" verso il ristorante ove si consumerà il pranzo e si svolgerà la premiazione ai primi classificati e rilascio di diploma a tutti i partecipanti.

Durante la gara, in caso di "urgenza", i concorrenti possono chiamare sulla frequenza del "beacon" a 145.525 MHz durante uno dei suoi passaggi in ricezione, allo scopo di non occupare una ulteriore frequenza.

*Il Presidente della Sezione  
Giovanni Villani - I8VGF*